

# XILOGRAFIE IN MOSTRA

Roma, Istituto Centrale per la Grafica  
Palazzo della Calcografia

2 aprile 2025 – 11 maggio 2025

***Direttrice***  
Maura Picciau

***Segreteria di direzione***  
Liliana Gianni

***Gruppo di Lavoro***  
Lucia Ghedin e Giovanna Scaloni (coordinamento)  
Martina Moroni, Isabella Rossi,  
Fabio Ascenzi, Matteo Maria Borsoi

***Progettazione Allestimento e Grafica***  
Lucia Ghedin, Giovanna Scaloni

***Collezioni Calcoteca e Xiloteca***  
Giovanna Scaloni

***Collezione Calcografia***  
Ilaria Fiumi Sermattei

***Stamperia e Laboratorio diagnostico per le matrici***  
Lucia Ghedin  
Fabio Ascenzi, Matteo Maria Borsoi

***Stampe xilografiche di documentazione***  
Fabio Ascenzi coadiuvato da Matteo Maria Borsoi

***Conservazione e restauro opere d'arte su carta***  
Martina Moroni

***Ufficio Catalogo e banca dati digitale***  
Rita Bernini

***Archivio fotografico di documentazione***  
Luca Somma

***Servizi educativi***  
Silvia Trisciuzzi  
Matteo Maria Borsoi

***Servizio informatico***  
Yuri Crispi

***Accoglienza e vigilanza***  
Laura Campagna  
Stefano Cecchini, Maria Rosaria Croce, Marina  
Culasso, Loredana Dello Schiavo, Stefania Mascioli,  
Lucia Pierangeli, Simona Proietti, Maria Pia Rossi,  
Annalisa Suglia, Elena Testarmata

***Ufficio stampa***  
Flaminia Casucci, Allegra Seganti

***Montaggio***  
Rosa dei Venti



## XILOGRAFIE IN MOSTRA

dalle collezioni dell'Istituto centrale per la grafica

La raccolta di matrici xilografiche dell'Istituto centrale per la grafica, di modesta entità rispetto alla prestigiosa raccolta di matrici in rame della Calcografia, riveste tuttavia carattere di interesse nel panorama del patrimonio grafico custodito nelle collezioni pubbliche in Italia. Consta di circa 200 legni realizzati in epoche diverse, i più antichi risalenti al XVII secolo. In considerazione della materia a supporto dell'incisione, i manufatti sono conservati in un piccolo ambiente denominato **Xiloteca**, distinto dai locali della Calcoteca, con apposita calibrazione di temperatura e umidità.

Alla varietà dei soggetti rappresentati, dei quali in mostra si è inteso dare significativa esemplificazione, corrisponde una eterogeneità di provenienze.

L'origine della raccolta deve essere fatta risalire agli anni della direzione di Carlo Bertelli (1973-1977), in cui massima attenzione fu riposta verso tutte le manifestazioni delle arti grafiche e al processo di produzione seriale dell'immagine, così come agli aspetti tecnici e alla didattica dell'incisione. Fu in questo contesto di ricerca e progettualità che in Calcografia si inaugurò, nel gennaio del 1976, una mostra monografica dedicata all'artista **Luigi Veronesi**, esponente del Movimento per l'Arte Concreta milanese. Al termine dell'esposizione l'artista donò alla Calcografia due matrici, una delle quali incisa anche sul verso, per tre composizioni astratte, primo nucleo di matrici in legno ad entrare nelle collezioni dell'appena configurato Istituto Nazionale per la Grafica.

Nel 1987 fecero il loro ingresso in Istituto una trentina di tavole provenienti dal Gabinetto delle Stampe (dal 1975 unito alla Calcografia a costituire l'Istituto Nazionale per la Grafica), come deposito permanente, tra le quali sono da segnalare tre linoleografie di **Mino Maccari**, cui il Gabinetto aveva dedicato nel 1960 la "Prima Mostra Storica e Didattica sull'incisione". Altre matrici più antiche portano raffigurazioni sacre e popolari, stemmi, carte da gioco, blocchi lignei per la stampa su tessuti e carte da parati.

Al principio degli anni Novanta si decise anche di investire sull'acquisto di matrici xilografiche. Entrarono così in Xiloteca le matrici dei ritratti su legno di testa incisi a bulino da riporto fotografico, composte da piccoli tasselli di bosso assemblati tra loro. Acquistate dalle Officine Grafiche Danesi nel 1993, erano state impiegate per la riproduzione delle immagini nell'editoria tipografica *fin de siècle*.

La raccolta si arricchì ulteriormente attraverso la donazione (1994-1995), da parte del figlio di **Adolfo De Carolis**, delle matrici lignee del padre e di **Diego Pettinelli** (rispettivamente 55 pezzi - di cui 41 carte da gioco - e 67 pezzi), figurazioni che risentono dello stile liberty - nel primo caso - e del classicismo figurativo italiano degli anni Trenta (Pettinelli).

Altre donazioni hanno completato in anni più recenti la collezione; tra queste ricordiamo il lascito di **Pasquale Ninì Santoro**, in calce alla mostra monografica che l'Istituto gli dedicò nel 2014.



# XILOGRAFIA

## Aspetti tecnici

Il termine **Xilografia** deriva etimologicamente dalla parola greca che significa “scrivere su legno”. Si tratta della **tecnica di incisione a rilievo** per eccellenza, eseguita su un blocco ligneo dove ogni porzione di superficie, che crea l’immagine stampata, viene lasciata in rilievo e le parti limitrofe vengono asportate. La tipologia di incisione da eseguire è strettamente legata al taglio della materia prima.

**Legno di filo:** il tronco dell’albero è tagliato in senso verticale. Questo tipo di taglio, il più comune, è caratterizzato da fibre longitudinali. Tradizionalmente si usavano legni compatti come il pero, il ciliegio, il melo, il sorbo, il noce; più di recente si sfruttano anche legni teneri, o compensati e multistrato, le cui fibre larghe creano ricercati effetti artistici.

**Legno di testa:** il tronco dell’albero è tagliato in senso orizzontale. Il blocco è caratterizzato dalla presenza delle linee concentriche di accrescimento della pianta e da una elevata compattezza e durezza. La specie arborea usata solitamente è il bosso. L’incisione su legno di testa venne introdotta da Thomas Bewick nel 1771.

**Metodo di incisione:** ogni segno stampante deve essere isolato da un taglio e un controtaglio. Il **taglio** definisce il profilo del segno; il **controtaglio**, obliquo rispetto al primo e a poca distanza, serve a togliere la porzione di legno adiacente. Per ogni linea del disegno è necessaria una serie di operazioni equivalenti ai quattro tagli. Definita la figurazione, si procede eliminando le parti che devono risultare bianche.

**Strumenti:** per il legno di filo si utilizzano **coltellini** o **sgorbie a V** per isolare le parti stampanti, **lancette** per simulare i segni incrociati, **sgorbie a U** o **scalpelli** per eliminare le parti di fondo da lasciare bianche; per il legno di testa, invece, grazie alla compattezza della fibra, si usano **bulini** di svariate dimensioni e fogge, che permettono incisioni molto più ricche di dettaglio.

**Xilografia a camaïeu:** così chiamata perché ricordava i cammei, si ottiene con due sole tavole stampate in successione, una per i contorni e le ombre, l’altra per il colore.

**Xilografia a chiaroscuro:** a differenza del camaïeu, non esiste una tavola in cui siano incise tutte le linee del disegno. Per ottenere l’intera figurazione, occorre stampare in successione le tavole elaborate appositamente per sovrapporsi nel risultato finale.

**Linoleografia:** tecnica di incisione a rilievo che impiega il linoleum, materiale costituito da un impasto essiccato di olio di lino cotto e ossidato, farina di legno e sughero, pigmento e colofonia, stesi su una tela di iuta. Invenzione di Frederick Walton, risale al 1860.

**Metodi di stampa:** la matrice viene inchiostrata con tamponi in pelle o con rulli di caucciù (dal 1817). Per stampare si esercita una pressione verticale sul foglio poggiato sulla matrice inchiostrata. Si può procedere manualmente (come è stato fatto per le stampe di documentazione qui esposte) con stecca, cucchiaio di legno oppure con il *barén*, strumento tipico della tecnica di stampa giapponese. Dalla metà del XV sec. entrò in uso il torchio xilografico, macchina che esercita una pressione verticale uniforme su tutta la superficie stampante.

**Carta:** si prediligono carte lisce, leggere o leggerissime, a seconda del tipo di incisione da stampare. Quelle più apprezzate sono le carte giapponesi fatte a mano.